POESIE
TOSCANE, E LATINE
ADORNE

Di sette Reali purissimi letterali Anagrammi

IN OCCASIONE

Delle Pompe festive pel Felicissimo Nascimento

DEL SERENISSIMO REAL INFANTE

D. FILIPPO BORBONE

PRIMOGENITO DEGLI AUGUSTISSIMI
REGNANTI DELLE DUE SICILIE, ec.
CHE DIO GUARDI.

CONSECRATE

ALLA REAL MAESTÀ DEL PIO SOVRANO

FEDERIGO AUGUSTO III.

RE DI POLONIA, ED ELETTORE
DI SASSONIA, ec.

DEL CANONICO GIUSEPPE ZAMBROTTI

In segno del suo profondissimo rispettoso ossequio, e sincerissima fedeltà.



IN NAPOLI MDCCXLVII.

S. R. M.

SIGNORE

S O N E T T O



(gusto
G Ran FEDERIGO a voi il Nome Au-
Confacevol donò l'alto destino,
Se di quanto un'Eroe si pregia onusto
Tanto il vostro valor seco hà vicino.

Maggior d'Alcide avete il cuor robusto
Per segnare di Gloria erto cammino.
E già vantate pria del crin vetusto
Tre Figlie al Tron; Nipote un Re Bambino.

Vantaggiose an per voi l'eterne ruote
La Fortuna, e 'l Destin. Di Fama il suono
Il Nome Augusto in là più far non puote.

Onde al merto del vostro inclito Trono,
Del Gener, della Figlia, e del Nipote
Ciocchè mia penna scrisse io sagro, e dono.

DISTICHON

Augusto laudes Generi, Gnataeque Nepotis
Do: Socer ipse Parens, ipseque Carus Avus:

PROGRAMMA

Fridericus Augustus Tertius:

Anagramma Purissimum Literarium

Fide rectus vir gratus justus.

Napoli 4. Novembre 1747.

D. V. R. M.

Umiliss. divotiss. ed obbligatiss. servidore
Giuseppe Canonico Zambrotti.

IL CAMMINO
DEL SOLE
OVVERO LA GLORIA
DE' GIGLI D'ORO

Nel ſolenniſſimo giorno del glorioſo Nome della Real Maeſtà del Monarca Regnante, che Dio Guardi, in cui ſi diè principio alle maraviglioſe pompe feſtevoli in Napoli per la naſcita del Sereniſſimo Reale Infante D. FILIPPO.

ODA

I.


ELLE Meonie ancelle il nobil coro
Con arpe, cetre, e lire al mormorio
Del chiaro, e dolce rio
Partenopeo riſuoni in ſtil canoro.
De'Gigli d'Or la Gloria in ognintor-
Spanda i ſuoi raggi in queſto lieto giorno. (no

II.

Oggi di CARLO al Nome i fonti, i mari
Fanſi di mele ibleo, ambroſia, e latte,
Le foreſte, le fratte
Verdi, e fiorite ſon di Maggio al pari.
Dall'Etra il Sol'un sì gran Nome onora,
Se con doppio ſplendor l'orbe c'indora.

III.

In gala tutta ossequiosa in atto
Partenope la bella avanti al Trono
Offre il suo cuore in dono
Rispettosa gentil con nobil tratto
Dona l'omaggio , ed in baciar la mano
Augura anni Nestorj al suo Sovrano.

IV.

Degli Augusti i trionfi , e 'l vasto impero
Del Macedone invitto , e de' Romani
Vetusti Eroi sovrani
L'invincibil valor , e del guerriero
Temistocle l'idee ; l'argento , e l'oro
De' Crassi , e Darj , e del Re Mida , e Poro .

V.

L'armi di Serse , ed i corsieri , e i fanti ,
Qualor vincer tentò l'Europa tutta ,
Far la Grecia distrutta ,
Gli abeti ; e i pini suoi gonfj , e volanti ;
Dia di CARLO alla ruota il corso snello
La Fortuna di Mario , e di Marcello ,

VI.

CARLO dell'età prisca i forti illustri
E della nuova tutti i grandi Eroi
Son già vinti da voi
Monarca invitto , se fra pochi lustri
L'eternità a vostra gloria hà impresso :
Seppe CARLO BORBON vincer se stesso ;

Ten-

VII.

Tenga ſeco Ariſtide il genio al giuſto ;
Poichè da voi Aſtrea ſue norme apprende :
Voſtro vanto s'iſtende
Dall'Indo d'oro in ſino al moro aduſto ,
Del tempo edace ad onta , e dell'oblio
CARLO vi chiameranno il Giuſto , il Pio .

VIII.

Quei caratteri in voi , quai fanno adorno
D'un Dominante Eroe lo Scettro, e 'l Trono
Sublimi eccelſi ſono ;
Maeſtà , e Virtù vi miro intorno ;
La gravità garbata , e ſignorile
Faranvi ancor nomar CARLO il Gentile !

IX.

Re Giuſto Pio Gentil'Eccelſo Invitto
Partenopeo Monarca alto teſoro
Gloria de' Gigli d'oro
Fra l'ordin degli Eroi già foſti aſcritto ;
Se accreſcer puoi diademi alle tue chiome ,
Non puoi gloria maggior dare al tuo Nome .

X.

De' luminoſi rai il carro d'oro
Scenda giù , e lo guidi in queſta terra
Il Padre che non erra ,
E non Fetonte il figlio . Un tal decoro
Abbia tal maeſtà , in dove aſſiſa
L'Europa girerà in queſta guiſa .

XI.

Su'l Pegaſeo alato il Nume occhiuto
Con doppio volo avanti andrà foriero
Col rapido corſiero
Più veloce dell'aura a ſpron battuto
Alle Reggie Europee con ſuon giulivo
Avviſo arrecherà del voſtro arrivo .

XII.

Vati Ninfe Camene in lunga ſchiera
Precederan cantando eterni carmi
Corteggiato dall'armi
Cuſtodito ſarai da Dea guerriera ;
Ma le quattro virtù che ſon reine
Verran su 'l cocchio d'or teco vicine ,

XIII.

Quei deſtrieri aſſai più lievi , che 'l vento
Co i dorati lor crini all'aura ſparſi
Non potran figurarſi ;
Le nari fiammeggiar , ſpumar d'argento
Vedranſi i freni d'oro ; ed indi a poco
Il carro in queſto , or'in quell'altro loco ,

XIV.

Quel nobile real genio ſublime
Allora reſterà pago , e contento
Quando darà il vento
Ai corſieri del Sol le glorie prime .
CARLO avrai gran piacer , ſe fra momenti
Varj regni vedrai , e varie genti .

Già

XV.

Già principia il cammin dal bel Sebeto,
Che all'Indo all'Istro ed all'Eufrate, al Xanto
Non cede il pregio, e 'l vanto,
S'è de' Vati e d'Eroi seggio, e laureto;
Cui viandante ch'avea l'arguzie pronte
Disse cresci Sebeto, o scema il ponte.

XVI.

Ecco Vulturno; e la campagna in dove
E' fecondo il terren felice il suolo
Sotto benigno polo
Mostra le glorie sue fra mille prove.
Il grand'Anfiteatro, e 'l bel terreno
Di Vulturno il valor confessa appieno;

XVII.

Quest'e 'l gran Sannio o CARLO a voi soggetto;
Che fu spavento all'aquile latine,
Furo queste colline
Terror di quegli Eroi, a' quai il petto
Bastò per uguagliar l'orbe all'Impero,
E tributare al Tebro un Mondo intero;

XVIII.

Siam già dall'erti colli al vasto piano
Pien di lanuti bianchi, e neri greggi
Patrimonio de' Reggi,
Mirate il Lucerin, presso il Foggiano,
Ecco Arpi, ivi e 'l Gargan', in cui si vede
L'Arcangel difensor dell'alta Sede.

Or'

XIX.

Or'il canuto, e venerando Aufido,
Di cui ne scrisse il Liviano inchiostro,
Le sue sponde fe d'ostro
Quell'accorto African'al Padre fido:
Qualor sconfisse Emilio, e la sua gente
Fè del sangue Romano ampio torrente.

XX.

Tra le Ville reali ecco v'addito
La Nuova Canne, e là giace l'antica
Fra glebe zolle, e ortica;
Ma nel pian Barlettan Campo fiorito
Mirate Eraclio, e la salata foce,
Il Trono Nazaren, la bianca Croce:

XXI.

Quì la gran rocca presso il maggior Templo
Già decorato in questa età presente
Da Corsini Clemente:
Ma dà Regnanti un tempo, e fù d'essemplo
Infra gli Aragonesi un pio Sovrano,
Ch'ebbe quì serto al crin, scettro alla mano.

XXII.

Al nobile Tranese or volgi il ciglio;
Poco lungi or vedrai il marmo eretto
Dal Bitontin diletto
Collo stemma real dell'aureo Giglio,
Ove fugato fu l'Eroe Germano,
E 'l viva ottenne il gran valore Ispano.

Di

XXIII.

Di Peucezia l'onor mira la cara
Fedelissima Bari illustre, e pia,
Nido di Signoria:
E' fra le doti sue unica, e rara,
Che 'l Grand'Eroe di Mira ivi s'adora,
E'l Sacro Tempio ogni Monarca onora.

XXIV.

Il vostro Altamuran ricco, e ferace
Di varie biade, e copiosi armenti
Con valorosi accenti
Contr'Annibale un dì mostrossi audace,
Accanto lui Gravina, e 'l Materese
Avanti al carro d'oro esce cortese.

XXV.

I Salentini, e 'l Tarantin vetusto,
Cotrone il saggio, e l'indorato Crati
Vantansi decantati
Pria che 'l Tarpeo vantasse il Nome Augusto,
Il gran Catanzarese, e 'l Reggitano.
La cara Isola Verde ecco alla mano.

XXVI.

Nobile antica valorosa, e bella
Sicilia gentil tutta fiorita
D'ogni dote arricchita,
Come alle nozze và real donzella,
Corona d'oro e generosa, e pia
Vanta nel petto suo la Monarchia.

Dal-

XXVII.

Dalle ceneri ſue nuova fenice
Riſorta ecco Meſſina aſſai più bella.
Dotta Catánia è quella,
La Real Siracuſa, e la Nutrice
D'Eroi Palermo, in cui aveſti un giorno,
Del diadema reale il crine adorno.

XXVIII.

Eſſe le due Sicilie ambe ſorelle
Degne di dare il Nome al gran Reame
De' Duci fur le brame;
Perchè nobili ſono, e ricche e belle;
Benchè lungi dall'Indiche maremme
D'argento adorne ſono, e d'oro, e gemme.

XXIX.

Le redini ingemmate intanto gira
Il genitor del giorno, ed in Parigi
A incurvarſi ai Luigi
Frettoloſo ne và. Quì CARLO mira
Da qual tronco real tuo ramo uſcìo:
Mira Luigi il Grande, e mira il Pio.

XXX.

Mira del gran Luigi il valoroſo
Rampol ben degno Eroe di lui maggiore,
Ei per ſenno, e valore
E' della Terra il domator famoſo;
Egli è quel fior de' Coronati Reggi,
Ch'a un Mondo intero può dar freno, e leggi.

Or

XXXI.

Or dalla Senna al Manzanar veloce
Eccoci a salutare il Re Fratello,
Cui sotto il gran scabello
Un doppio Mondo posa. In lieta voce
E la Madre, e la Suora, e 'l rosso Giglio
V'abbracciano con dir Fratello, Figlio.

XXXII.

Del ricco Portoghese è accanto al Trono
La Donna del Brasil l'altra Germana
Colla Corte Sovrana
A darvi amplessi tutti uniti sono,
Offerendovi ancor lieti, e festanti
Oro gemme tesor perle, e diamanti;

XXXIII.

Rieder già ci convien, ma nel ritorno
Calcheremo sentier di ghiaccio onusto,
Con Federigo Augusto
Fra mille baci avrai picciol soggiorno,
La cui Figlia Sovrana oggi Regnante
Già ti donò un bel Monarca Infante.

XXXIV.

Quest'è quel grand'Eroe il terzo Augusto
Del Sassone valor l'Onor, la Gloria;
Ad eterna memoria
Il Magnanimo il Fido il Grato il Giusto
Nomato egli sarà al Mondo intorno,
Che di Figli e Nepoti ha 'l Trono adorno.

Veg-

XXXV.

Veggo apparir l'Italia, Italia bella
Sede d'ogni virtù, Giardin del Mondo
Quì tuo Fratel Secondo
Col ſuo valor'un nuovo tron modella,
Egli ha 'l Nome del Padre, e 'l Viſo ancora.
E da Prence guerrier l'Italia onora.

XXXVI.

Veloce già dopo varcato il Varo
Vanne a mirar o Maeſtà Sovrana
La Guernigion Toſcana,
Indi nel Lazio in quel terren sì chiaro
Veletri è quella, in dove un dì domaſti
L'Oſte, e l'aſtuto Duce ancor fugaſti.

XXXVII.

Guarda Gaeta in cui ſede, e valore
Vanta la nobil Rocca eccelſa invitta,
Ove AMALIA la dritta
CARLO ti diede, e colla mano il core;
Al ſommo onde ſi tiene ella onorata,
S'AMALIA ivi alloggiò per doppia fiata.

XXXVIII.

Di Campagna felice onore è Atella,
Quì da prode Guerrier ſoggiorno aveſti,
E la Gloria otteneſti
D'entrar poi trionfante in queſta bella
Partenope d'Eroi madre feconda,
Fior della Terra, in cui il tutto abbonda.

(XXXIX.)

Partenope d'Italia aureo, e fiorito
Giardino a cui il Ciel', Arte, e Natura
Donò per sua ventura
Quant'esser può da un'uom cercato, e ambito,
Che se gli Dei lasciasser l'alto Coro
In Partenope avrian'i seggi loro.

XL.

Fra gli altri pregi suoi quattro stupende
Meraviglie dell'arte hà in sù dell'onde
Sovra basi profonde
Porto, Ponte, Fortin', e ameni istende
Seliciati, olmi e pioppi. Alza le ciglia
La chiara Torricella è meraviglia.

XLI.

Nel suo gentil Cratere ell'hà corona
D'Isole salutari, e luoghi ameni
D'ogni bontà ripieni:
Per farle applausi quì Vesevo tuona;
Quì giace il Gran Marone, e la sua Scola;
E non guari è lontan Salerno, e Nola.

XLII.

Qual maestra del mare Amalfi ha 'l vanto.
Nobile e 'l Sorrentin, Massa Lubrense
Salubre, e Vico Equense.
Stabia abbonda. Cuma ha 'l Nome tanto:
Pozzuoli, e Baja antichi. E' Mergellina
Qualor più coce il Sol stanza divina.

XLIII.

E tanti luoghi e rinomati e degni
D'eterna rimembranza ed erti, e piani
Da' vetusti, e Sovrani

Resi

Resi conspicui, e da famosi ingegni,
Quai dir diffido. O Musa CARLO onora,
Sii delle Ville sue tromba sonora.

XLIV.

Hà due Ville Reali al piano, e al monte,
Quai Primavera eterna an tutto l'anno.
Non son d'Armida inganno
Le ciriege, le rose e fresche, e pronte,
Qualor Borea s'adira, uccelli, e belve,
Ed i pesci guizzar'infra le selve.

XLV.

Quì ferma il cocchio Apollo e cedi ai raggi
Della cuna real del Nato Infante.
A voi CARLO Regnante
Lunghi e felici i giorni ossequj, e omaggi
Colla Sovrana AMALIA, e i cari Figli.
Lunga serie di lustri all'aurei Gigli.

XLVI.

Ver la magion stellata è già volante
Ebro di meraviglia il Re de' lumi
A raccontare ai Numi
E di CARLO, e d'AMALIA, e dell'INFANTE
Le Grandezze sublimi, e i pregi loro,
Dando Gloria Immortal ai Gigli d'oro.

XLVII.

Resti sul Pegaseo volante il Nume,
Sinch'illuminerà dall'Etra il Sole
La gran terrena mole
Al pari volerà di sì bel lume,
Risuonando perpetua eco giuliva
Dando al Nome di CARLO eterno Viva.

ELE-

E L E G I A.

MOeonides jam suave melos citharasque sonoras
Fundite, concutiant dulcia plectra lyras.
Omnia Sebethi modo miti murmure lymphae
Melliflua alliciunt ora referre sonos.
Aurea famigerent aeterni Lilia cantus,
Par & Apollineis Gloria currat equis.
Nectare, lacte fluunt, ac mellibus, aequora, fontes,
Florida pampineis vitibus arva virent.
Nomen adest CAROLI, nunc Urbes, Regna triumphant,
Clarior irradiat Phoebus in orbe diem.
Parthenope ante thronum tota exornata videtur
Cor Domino praebens oscula cara suo.
Nestoreos annos, victorum palmasque trophea
Nunciat AEmathii Regnaque sceptra Ducis.
Xersis & Armigeros, mentemque Themistoclis. Aurum
Pore fer, ac Dari Crasse opulente Mida.
Unisonae voces populorum CAROLE quaeque
Eveniant clamant prospera cuncta tibi.
Sit tibi sors Marii, Marcelli dextera victrix.
Nobile fama ferat Nomen ad astra tuum.
Rex bone vicisti Reges veteresque recentes,
Si tu de te ipso CAROLE victor ades.
Graecus Aristides servet sibi munera justa,
Lanx facit Astreae pondera justa tibi.
Sydera donec erunt magno cognomine justi,
Atque Pii perges cuncta per ora virum.
Virtutum ornatus grandis qui pectora Regum
Exornat mores condecoratque tuos.
Moribus adnectis castae moderamina vitae,
Ac Regis comis CAROLE nomen habes.

Currum Phoebe tuum radiantem mitte deorsum ,
Rex meus ascendat te duce carpat iter .
Regna per Europae portato luminis instar ,
Huc iterum celerem Phoebe redire face .
Pegaseum simulans pennatum Fama praeibit ,
De CAROLI adventu nuncia grata dabit .
Pierides Nymphae praecedant ordine longo
Vatibus adjectis carmina docta canent .
Belligera armipotens Mars & Bellona sequentur ,
Inter virtutes cinctus habebit iter .
Crinibus expansis fumantes naribus illos
Vincentes auram cernite Solis equos .
Curret Apollineus pernix hac currus & illac
Ictu oculi Europae plurima regna videns .
Numina custodes Genios sexcenta videbit
Post , ante , & circum Solis adire rotas :
Rex pie clamabunt laudes tibi carmen & Hymnos
Borboniae prolis Gloria Lumen Honor .
Ascende o Solem paulisper linque liquorem
CAROLE Sebethi , qui celebratus abit .
Fons parvus , magnus pons sic ait ille viator ,
Vel Pons decrescat , vel sibi crescat aqua .
En vide Vulturnum Cereris Bacchique feracem .
Culta nimis Regio Terra laboris adest .
Amphitheatra sua ostendens spatiosa vetusta
Vulturnus clarum Nomen ubique sonat .
En tibi Samnites subjectos Carole fortes ,
Quondam Romani quos timuere viri .
Samnia linque juga invitavit Apulia plana ,
Luceria , en Arpi , hic mons Michaelis adest .
Aufidus en clarum Romano sanguine flumen ,
Hannibalis ductu Dauniae hic altus honor .

En

En celebris Barolum Regalis Villa fidelis ,
Cannarum veterum filia pulchra nimis .
Nazareth hic sedem , magnum Melitesque Priorem
Heraclii statuam , sal fieri arte vide .
Hic Arx,hic Templum quod jam decimusque secundus
Ornavit Clemens , Rex , & Aragonius .
Nobilis Urbs Tranum florescit clara Butuntum ,
Scripta triumphali marmore gesta ferens .
Germanos fortes virtus Hispana fugavit ,
Hic fuit illustris tam memoranda dies .
Peucetiae Barii Praeclari quippe fuisti ,
Hicque Prioratus CAROLE munus habes .
Occurrunt laeti devincta Petilia dives ,
Et Materenses , Fida Gravinà tibi .
Brundusium,Hydruntum,Lupiae,urbs Galliq;Tarentum
Salentinorum gloria fama decus .
Pythagorae studio celebrem Rex cerne Crotonem ,
Auratum illustrem respice ac inde Crathin .
Postremos Calabros omni fulgore nitentes ,
Si celidis nobis AEthna sublimis adest .
Florida magnanima excellens haec Insula fida ,
Ipsa Monarcharum Filia digna manet .
Pulchrior ut phoenix jam nunc Messana resurgit ,
Arce viris portu nobilitata nimis .
Sceptra Syracusae ostendunt , & stemmata Regum .
Virtutem omnigenam vir Catinensis habet .
Mater , & Heroum Nutrix est pulchra Panormus
Ipsa equitum sedes , Nobiliumque Ducum .
CAROLE in hac primò cinxisti tempora serto ,
Et Dominans strinxit regia sceptra manus .
Sicelidum Tellus duplex est nobile Regnum ,
Quae Regum semper magna cupido fuit .

Luminis interea geniter nunc vertit habenas ,
Sequana Aloysios mandat adire suos .
Sequanus ostendet , qua fulges CAROLE stirpe ,
Innumera hic Regum sceptra videbis Avum .
Hic Pius , hic Magnus grandi virtute micantes ,
Inter Aloysios notus uterque satis .
Regis Aloysii Regnantis cerne trophea ,
Huic Atavi est Nomen , gesta Atavique facit .
Te Tagus appellat visum fratresque sororem ,
Mille datura Parens oscula cara tibi est .
Atque etiam amplecti te Lusitania poscit ,
Præparat hic gemmas munera digna soror :
Jam sumus in reditu currumque Polonia sistit ;
Namque Socro Augusto CAROLE carus eris :
Tertius Augustus Socer hic clarissimus ille
Vir justus gratus rectus in orbe fide .
Ejus nata tibi tanto conjuncta marito ,
Quae lactat puerum duplici in orbe Ducem .
En video Italiam Italia o pulcherrima Diva
Regina & Mater totius orbis ades .
Belligerum fratrem pulchrum amplexare Philippum
Nomen hic & vultum gesta paterna tulit .
Verberet auratas Quadrigas Clarus Apollo
Tranato Varo nos alioque ferat .
Praesidia hetrusca . Et Latium Rex ecce Velitrae ,
Dux unde astutus victus & hostis abit ,
Fortis & antiqua armipotens haec nobilis AEtha ,
Quam vestrae Uxoris bis decoravit iter .
Frugibus antiquam copiosam respice Atellam ,
Quam coluisti olim belligerarma tenens :
Inde triumphantem excepit te nobilis Aula ,
Heroum genitrix Parthenopea Domus .

Par-

Parthenopen mea Musa precor laudare venustam :
Perpetuent CAROLI hic sceptraque serta Dii .
Parthenope , quae pulchra nimis dulcissima Syren
Est equitum splendor , stat Procerumque ultor ,
Hanc urbem ante alias celebrem toto efficit Orbe
Lympha , Divum , Ubertas, Gens, Pietasque, situs.
Numina stellatas si vellent linquere sedes ,
Haec Urbs apta foret Parthenopea Diis .
Omnia magnifica inter tot miranda recordor ,
Quae CAROLI posuit Regia cara manus :
Praesidium, Portus, Turris, Fons, Ponsque videntur
Hic ulmusque Salix . Populus atque Silex .
Pochrita cingit eam , Caprea , ac Pithecusa salubris,
Craterisque sinus clara corona sibi .
Nola , Vesevus adest . Antiquum Illustre Salernum
Distat ab Urbe octo millia bisque decem .
Usu magnetis praeclara illustris Amalphis .
Nobile Surrentum , Massa Lubrensis adest :
Vicus & AEquensis , nitet Urbs Stabiana vetusta :
Magnifice clivis haec sita juncta simul .
Pausilypum pulchrum dulci clivamine montis ,
Sunt Bajae , Cumae , Puteolique prope .
Virgiliana Schola est inter monumenta vetusta ,
Hicque sepulta jacent ossa canora viri .
Sunt sexcenta alia hic memoratu digna locorum ,
Quae mihi cuncta vetat dicere Musa brevis .
Musa canas Regem magnum meret ipse poëma ,
Carmina de Villis Musa Canora dabis .
Jam praebet Phoebus gratas & CAROLUS aures ;
Carmina quaeso tibi pauca sonora precor .
Sunt geminae villae , quarum una in vertice montis,
Non procul Herclano pulchra secunda sita .

Quid dicam ? CAROLI sunt rura. Hoc sufficit unum ,
Ars Natura serunt quid duo rura potest .
Piscis , avis , fructus , flores, fons, arbor, & omnis
Bellua Sylvarum , cunctaque mira manent .
Non mendosa patent Armidae hic poma , vel horti ,
Ver , atque Autumnum semper in esse putas .
Hic siste incolumis mi Rex , discedat Apollo
Clarior en Phoebo natus in orbe Puer .
CAROLE vive diu . Crescat tibi mascula Proles ,
Pace frui semper dent tibi posse Dii .
Rex Regina Puer pulchrae ternaeque puellae .
Estote incolumes Regia tota Domus .
Advolat hinc Phoebus ducens super aethera currum
Majorum , & Nati dicere tanta Diis .
Aurea Regnabunt florebunt Lilia semper ,
Aurea clara diu Lilia Fama feret .
Vivat Rex noster , vivat Regina , Puellus ,
Et CAROLI semper Nomen ubique sonet .

P R O G R A M M A

Est Carolus ex Borbonibus .

Anagrammata Purissima Literaria .

Rex bonus , ac bis ut Sol Orbe .
Rex bonus ab Sobole scitur .
Rex bis bonus , & clarus (600.) (*)

D I S T I C H O N

Rex bonus est CAROLUS nobis quia missus ab alto...
De sursum certum est omne venire bonum .

(*) Lege *sexcenties* ,

PEL FORTUNATO NASCIMENTO

DEL REAL' INFANTE

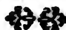
D. FILIPPO

BORBONE

PRIMOGENITO DEGLI AUGUSTISSIMI
REGNANTI DELLE DUE SICILIE,
CHE DIO GUARDI, ec.

S O N E T T O

Presentato il dì 4. Novembre del 1746.




CCO di CARLO al Nome Augusto, e degno
Il gran Sebeto in gala, e i suoi Magnati
Co i ministri del Tempio, Armi, e Togati
Del doveroso omaggio a dare il pegno,
Bacian la regia mano, e 'l bacio è segno
Dell'ossequio del cuore. E degli stati
Le Città le Provincie in tutti i lati
Forman'eco d'applauso intorno al Regno.
Vanne tu Musa mia bacia le piante,
Non temer che le Muse ammesse sono;
Col cuor su le tue labbra al mio Regnante:
Quest'augurio felice offrigli in dono,
Il Ciel v'hà destinato un Regio Infante
Pace e Prosperità al Regno, e al Trono:

D I S T I C H O N.

Musa tibi augurium felix Rex CAROLE praebet;
Fac redeat gaudens CAROLE Musa mihi.

SONETTO

Donato dall' Autore nelle proprie mani dell' Invitto Monarca Regnante, che D G. nella Real Villa di Portici seguito il fortunato nascimento del Reale INFANTINO.

Sire ecco già la desiata Prole
Dalla mia Musa il dì del Nome Vostro
Augurata, che fra Corona, ed ostro
Due Mondi illustrerà uguale al Sole.
E' nato già della Terrena mole
Il Nuovo Atlante onor del secol nostro,
Se pria non nacque fù, ch'egli acci mostro
Ch'a nascere gli Eroi tardar si suole.
Alcide in fasce hà con catene d'oro
D'ogni vassallo il cuor legato, e vinto.
Che più crescer non può l'affetto loro.
Infra i Monarchi Iberi Eroe distinto
L'Impero stenderà dall'Indo al Moro,
Il Sesto egli sarà maggior del Quinto.

DISTICHON

Regina Infantem concepisti Orbis Atlantem,
Gaude admireris, Mater Atlantis eris.



LA ZINGANINA

CANZONE



I.

Zinganina Egiziana
O Reale Creatura
Or la sorte, e la ventura
Viene a voi a indovinar;
Alla Maestà Sovrana
Del Regnante Genitore
Vostra Nascita o Signore
Seppe ancor vaticinar.

II.

Sù della stellata sfera
E' deciso già per voi;
Che gli antichi e nuovi Eroi
Tutti a voi ceder dovran.
La Prosapia vostra altera
Stabilito hà l'alto Coro
Stenderà suoi Gigli d'Oro
Sù del Barbaro Tiran.

III.

Sin che in Ciel saranno stelle,
Onde in mar, nel prato fiori,
E nell'etra augei canori,
Coronata regnerà.
L'azioni eccelse, e belle
Loderan tutte le genti,
Le future, le presenti
Alla gran posterità.

IV.

I Trionfi, ed i Trofei,
Le conquiste, le vittorie,
Tutto il Mondo le tue Glorie
Canteranno il tuo valor.
Sotto un Cielo nato sei
Il più bello, e fortunato,
Il Destin, la Sorte, il Fato
Tutti sono in tuo favor.

V.

I sublimi alti pianeti
An di voi tutto l'impegno,
Pari al Sol corona, e regno
Doneranno al vostro crin.
Lunghi ancor felici, e lieti
Vi daran sul Trono i giorni,
Coronati i Gigli adorni
Fra le perle, ed i rubin.

VI.

Ogni lingua il voſtro Nome ,
Mille Regni il voſtro Impero
Stando aſſiſo al Soglio Ibero
Correranno a riverir .
Le Provincie vinte e dome
Moſtreran le lor catene ,
Ed i rei le loro pene ,
Chiederan di raddolcir .

VII.

Di natura ſei clemente
Hai real cuore amoroſo ;
Or benigno , ed or pietoſo
De' meſchini avrai pietà .
Non così dall'Oriente
Luminoſo il Sole appare
Qual la Terra tutta , e 'l Mare
Il bel Nome illuſtrerà .

VIII.

E di Pier la Navicella
Sotto il voſtro real manto
Con avervi ſempre accanto
Gran trionfi ha da cantar .
Ond'avrà la Fama bella
Per magnanimo , e zelante
In Ponente , ed in Levante
Voſtro Nome a decantar .

IX.

Ed in premio ai Genitori
Voi vedrete il crin d'argento,
Quai del voſtro naſcimento
Tanta gioja anno nel cor.
Voſtri Figli i lor Maggiori
Stringeran cari nel ſeno,
Ed il gran Giardino ameno
Creſcerà de' Gigli d'or.

X.

Nel Sebeto aveſte cuna;
Ma nel Tago avrete il Trono:
Grato il Cielo ogn'altro dono
A ſuo tempo vi darà.
Mai non fù ſotto la Luna
Più di voi Bambin felice.
De' Monarchi la Fenice
Ogni età vi chiamerà.

XI.

Queſto volto maeſtoſo
Orneran grazie sì belle,
Che de' Reggi le donzelle
Tra di lor gareggeran.
Ma la man darai di ſpoſo
Di coloro alla più bella,
E da un Sole e da una Stella
Mill'Eroi poi naſceran.

XII.

Rinnovar vedran le genti
  Bella più l'età dell'oro ,
  Latte il rio , il pin , l'alloro
  Mele , e manna gronderà .
O felici quei viventi ,
  Quai vedran sì lieto giorno !
  La lor sorte al Mondo intorno
  Trionfante canterà .

XIII.

Splenderai qual Sole in terra ,
  Mille raggi , e mille lumi
  Manderanno gli alti Numi
  Sù del Tron sedendo Re .
Nella Pace , e nella Guerra
  Alessandro , e Ottaviano ,
  E la sedia , e la mano
  L'altro , e l'un daranno a Te .

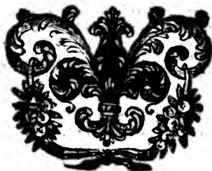
XIV.

Mirerai Figli , e Nipoti
  Col bel crin di gigli adorno ;
  Quai giulivi avrai d'intorno
  Pien di gioja , e di piacer .
De' vicini , e de' remoti
  Stati , e Regni al vasto Impero
  Il tuo gran Figlio Primiero
  Lascerai indi seder .

Quan-

XV.

Quanto dice v'indovina
  La Brunetta Egiziana
  Gran Bambin, faccia sovrana;
  Fanciullin gioja d'amor.
Alla vaga Zinganina,
  Re di tanta Monarchia,
  Dia per voi la cortesia
  Il Regnante Genitor.



LA

LA NONNA

AL SERENISSIMO
REAL'INFANTINO

FU GIÀ PRESENTATA SIN DAGLI 11. AGOSTO

Si è ristampata per le continue richieste.

CANZONE

I.



I dolci accenti appanna
Le tue pupille belle
Più chiare delle Stelle
O Reale Infantin.
Or fà la ninna nanna
Fra suoni, e melodie,
Cresci alle monarchie,
Ai serti del tuo crin.

II.

Festeggia trionfante
Accanto all'alta cuna
Il Fato, e la Fortuna
Con mille Numi ancor.
Il rubin serpeggiante
Alle tue vene intorno
Della luce del giorno
Più chiaro hà lo splendor.

III.

Germe de' Gigli d'oro
Il dì del Bianco Giglio
Alla luce bel Figlio
La pianta tua fiorì.
O nobile teſoro
Fra tanti pregi tuoi
Il valor degli Eroi
In Te tutto s'unì,

IV.

Dagli Antipodi aurati
Verranno riverenti
I Popoli, e le genti
Davanti al voſtro piè.
Maggior degli Antenati
Nel Soglio maeſtoſo
Sarai di cuor pietoſo
Qual Padre eſſendo Re.

V.

Dormi ſperanza bella
Cinto da faſce d'oro
Che già lo ſcita, e 'l moro
Fugge dal tuo valor,
Dalla fronte novella
Già maeſtà ſcintilla
L'un', e l'altra pupilla
Tramandan raggi d'or.

VI.

Il ciglio ſignorile
Più bel del Sol naſcente,
Qualor dall'Oriente
A noi ritorna il dì.
O Fanciullin gentile
Ai Luigi ſomigli,
Tutto l'onor de' Gigli
In queſto volto uſcì.

VII.

Vanti nobil viſino
Le Grazie al tuo corteggio,
In dove hà trono, e ſeggio
Bambina Maeſtà:
Aſſonnati Infantino
La ſorte tua ti ninna.
La nanna nonna ninna,
La ninna nonna fà.

VIII.

Ripoſati, che ſpira,
Amabil Pargoletto
D'un lento zeffiretto
Serena aura gentil.
Già di ſonora lira
Soavi cordoncine
Sott'archeggiate fine
Suonan con dolce ſtil.

IX.

Campagne, Imprese, e Regni
Fanti, destrieri, ed armi;
Trofei, metalli, e marmi
I sogni tuoi saran.
Tra valorosi, e degni
Tutti degli Avi tuoi
Que' coronati Eroi
In sogno ti verran.

X.

Sovrani, alti pensieri
Reggie, Monarchi, e Dee
Per le tenere idee
Ti passeranno ancor,
La Gloria degl'Iberi,
La Grand'Ava Farnese,
Il Sassone cortese,
La Madre, e 'l Genitor.

XI.

Stirpe di mill'Eroi;
Signore di due Mondi
Di quei pregi ch'abbondi
L'idea ti sovverrà.
Daranno ai sonni tuoi
Le fronde, i frutti, i fiori,
I più squisiti odori
La lor soavità.

XII.

Velate or via le luci ,
Che Partenope bella
Qual vostra fida ancella
A voi consagra il cor .
Vi guardan Dei , e Duci ,
Ninfe , Magnati , e Numi ;
Or ch'ascondete i lumi
Sembrate un Dio d'Amor .

XIII.

In tanto il Nume alato
Voli dall'Indo al Moro ,
E le sue trombe d'oro
Squillin di quà di là :
Da CARLO e AMALIA è nato
Al Sebeto vicino
Luminoso Bambino ,
Che al Tago regnerà .



PROGRAMMA

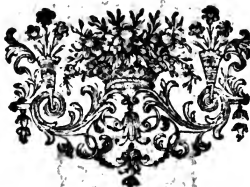
Hic Primus Natus ex Regnantibus :

Anagramma Purissimum Literarium .

Rex Hispanus : Tunc mira Gentibus .

DISTICHON

Rex Hispanus eris , facies tunc mira PHILIPPE ,
Jure tibi cessit nomen , & omen Avus .



IN LODE

DELLA REAL MAESTÀ

DI

MARIA AMALIA WALBURGA

REGINA REGNANTE, CHE DIO GUARDI, ec.

PROGRAMMA

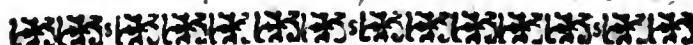
Ego Regina Maria Amalia Walburga.

Anagramma Purissimum Literarium.

Ruri agam; augebo magna Lilia aurea.

TETRASTICHON

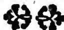
Aurea Regali augentur Lilia Ruri,
Sic resonant Cunae Nate PHILIPPE tuae.
Ruri aderas Regina tuo, cum natus in Orbe
Sit Puer; ergo sonat verum anagramma tuum.



EPIGRAMMA



ORTUNATA Parens, Dea sacra Puerpera Nati,
Gloria cujus erit clara in utroq; polo.
Luminibus Regina tuis radiata coruscis
Ceu rota Solis adest Parthenopea Domus:
Progenies Regum, Te, Mater, Filia, Conjux,
Numinis o triplicis quis neget esse Deam?



PRO-

PROGRAMMA

Io ſono Maria Amalia Walburga Regina .

Anagramma Puriſſimo Letterale :

Giurai amar'un Re buono. Ah ! L'amai già lo sà.

SONETTO

L'Iri gentil delle ſerene ciglia
Sù del voſtro real nobil viſaggio
Del Saſſone Sovrano alto lignaggio
Paleſa voi qual maeſtoſa Figlia .
Lo ſplendor de' bei lumi al Sol ſomiglia
Sagra ſublime Dea ſenza paraggio
Degna d'eccelſa lode , e d'ogni omaggio .
L'Ibera Monarchia da voi s'ingiglia .
La Gloria già tra voſtri pregi , e vanti
Loda il Senno , e 'l Valor ; In Pace, o in Armi
Specchio , norma , ed onor d'alme Regnanti .
Non vantan nò per voi colori , e carmi
Apelle , e Orfeo . Non hà Fidia baſtanti
Metalli , ebani , cedri , avorj , e marmi .

EPIGRAMMA

TE Regina Deam communi Numina voto ,
Et ſtatuunt Puerum Numen in Orbe tuum .
O Dea ſublimis tanto de munere laetor ,
Numinis ac veneror te Dea digna Parens .
Dicitur unde Dea ? Hoc me ſi quis fortè rogabit :
Dicitur a dando nomen habere Dea .

AL-

ALLE SAGRE REALI MAESTÀ DEGLI AUGUSTISSIMI REGNANTI DELLE DUE SICILIE, ec. CHE DIO GUARDI,

SONETTO



ARLO ed AMALIA il voſtro Figlio
in faſce
Alla ruota del Sol dona ſplendori;
Già di due Mondi hà cattivati i cuori
Comincia a trionfar mentr'egli naſce.
Il voſtro cuor di lui ſi nutre, e paſce;
Onde ſon tutti ſuoi i voſtri amori,
Bambin degno d'applauſi, omaggi, onori,
In ogni petto, in ogni cuor rinaſce.
Gli Aſtri, i Pianeti, e la Fortuna, e 'l Fato,
Le vaſte Signorie, Corone, e Regni,
Il men ſaran, di quel, che l'an dotato.
Moſtran le Glorie ſue veraci ſegni,
Se vantar ſi potrà ch'al Mondo è nato
Da due Numi Regnanti oggi i più degni.

DISTICHON

Rex Regina Puer Vobis tria Numina Mundi
Pax, & longa dies, proſpera Regna, Salus.



AL



AL LEGGITORE.

PEr ſeguire la brevità, e non guari alterar l'invenzion dell'idea non hà l'Autore avuta la ſorte di decantare il merito de' Sovrani pari al ſuo deſiderio, e di dar lode compita a tante ragguardevoli nobiliſſime nomate Città; per la qual coſa buona parte ne furono tralaſciate, ed alcun'altre ſemplicemente nominate. Vivi felice.



Corrige in Elegia p.21.v.13. *Pochrita &c.* ſic

AEnaria, & Prochyte prope ſunt Capreaeq; ſalubres.

